

Logistica e mare, Italia top «L'Ue deve cambiare rotta»

Convention Alis, Grimaldi: «Il settore regge ma l'Europa sostenga le imprese» La premier: «La transizione ecologica deve essere compatibile con la realtà»

LO SVILUPPO

Antonino Pane

Con 2.450 soci 476mila lavoratori e 150 miliardi di euro di fatturato aggregato, Alis può alzare la voce. E il presidente Guido Grimaldi lo ha fatto: «L'Europa deve sostenere le imprese nei percorsi di decarbonizzazione, innovazione e sicurezza energetica. Invece le sta solo tassando e ne sta compromettendo la competitività nel mercato mondiale». Guido Grimaldi ha aperto l'Assemblea 2025 dell'Associazione della logistica sostenibile, davanti a ministri, parlamentari e soci. E, senza mezzi termini, ha inchiodato l'Europa alle sue responsabilità: «Pensiamo all'Ets e al Fuel-Eu Maritime: stanno producendo distorsioni concorrenziali, perché applicate solo al trasporto marittimo, e geografiche, perché riguardano solo rotte intra-europee. Queste tassazioni rischiano di penalizzare ulteriormente imprese e cittadini europei». Guido Grimaldi si è fatto sentire forte anche del sostegno avuto dal premier Giorgia Meloni che all'Assemblea di Alis ha fatto arrivare un videomessaggio. «Il settore dei trasporti - ha detto la premier - è stato spesso colpito da scelte europee più ideologiche che pragmatiche. La transizione ecologica è un obiettivo che ovviamente condividiamo, ma deve essere compatibile con la realtà, deve essere compatibile con i tempi delle imprese, deve essere compatibile con la neutralità tecnologica. L'Europa non può permettersi di ignorare queste necessità. Serve equilibrio - ha aggiunto - tra tutela dell'ambiente e competitività, per proteggere le nostre filiere strategiche e per proteggere la forza del Made in Italy. E dobbiamo anche investire in innovazione, tecnologie, digitalizzazione, formazione, come, ad esempio, fa Alis. Perché solo innovando creiamo opportunità per i giovani e rafforziamo il sistema produttivo. Governo e imprese su questo devono remare insieme per migliorare il benessere di famiglie e cittadini, per rafforzare l'Italia come attore primario sulla scena internazionale». Insomma, transizione ecologica sì, ma responsabile. E se finalmente, si imboccherà la strada della responsabilità? Grimaldi ha aperto alla speranza: «Viviamo in un'epoca di profondi cambiamenti e, nel quadro delle tensioni internazionali, abbiamo apprezzato ogni iniziativa volta a favorire la stabilità e la fine delle guerre. In particolare, guardiamo con speranza alla firma dell'accordo di pace per Gaza, promosso dal Presidente degli Stati Uniti Donald Trump, con l'obiettivo di porre fine a un conflitto che ha provocato innumerevoli vittime e sofferenze. Allo stesso modo,

valutiamo molto positivamente l'annuncio della sospensione degli attacchi Houthis nel Mar Rosso, un'area a lungo esposta a criticità che hanno messo a rischio le catene di approvvigionamento su scala globale, la sicurezza dei marittimi, delle donne e degli uomini delle nostre Forze Armate». La fiducia è tanta. «Nonostante le tassazioni introdotte in Europa, ancora oggi il bilancio dell'intermodalità e di Alis è straordinario - ha detto Grimaldi - abbiamo dimostrato quanto il nostro cluster sia sostenibile. Sono stati sottratti 5,6 milioni di camion dalle strade nel 2025, sono state ridotte di 5 milioni le tonnellate in termini di Co2 e le famiglie italiani hanno potuto risparmiare 6,5 miliardi di euro».

GLI INTERVENTI

Trasporti commercio internazionale sono due facce della stessa medaglia. Il ministro degli Esteri e vicepremier Antonio Tajani più dei dazi, è preoccupato dal rapporto dollaro-euro. «Se il dollaro continua a scendere - ha aggiunto - e questa è una strategia degli Stati Uniti con il taglio dei tassi di interesse, e arriva a 1,15 per noi diventa complicato esportare». Per competere bisogna essere attrezzati. L'altro vicepremier, il ministro dell'Infrastrutture Matteo Salvini, ha precisato che per competere occorre un sistema portuale coordinato: «Conto di arrivare entro Natale in Consiglio dei ministri con la riforma della governance dei porti. Gli imprenditori hanno ragione quando si lamentano di un Green deal che rischia di penalizzare tutti». Salvini ha portato certezze: il ferro bonus e il mare bonus sono finanziati per il 2026. «Ora stiamo lavorando a un provvedimento per estenderli dal 2027 per altri quattro anni». Salvini non ha messo da parte il Ponte sullo stretto, anzi. «Fare o non fare il ponte è come, nel secolo scorso per i nostri nonni, fare o non fare l'autostrada del sole. C'era un ampio dibattito, si diceva che l'autostrada non serviva, che impattava sull'ambiente, che non l'avrebbe usata nessuno, che fosse un'opera mastodontica che costava troppo e non serviva all'Italia. Oggi, dopo sessant'anni, pensare all'Italia senza autostrada del sole è impossibile. Contavo di venire all'assemblea di Alis con i cantieri aperti - ha aggiunto - Spero di poter arrivare con buone notizie per la Fiera di Verona della prossima primavera e venire all'assemblea del decennale per portare un avanzamento dei lavori». Il settore dei trasporti lamenta anche una formazione più aggiornata. Il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara ha puntato sulla riforma. «Ecco perché - ha detto - la riforma del 4+2 in base al quale il curriculum formativo verrà definito tra impresa, scuola e Its per far sì che ci siano giovani sempre più formati, in aderenza alle necessità del mondo del lavoro. Laddove mancano specializzazioni, manager, imprenditori, tecnici, potranno insegnare nelle scuole al pari dei docenti per far sì che il mondo della formazione sia sempre più legato al mondo del lavoro trasporti e commercio impattano direttamente sull'agricoltura». Il ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida ha chiesto controlli doganali uguali in tutta l'Europa. «I controlli doganali devono essere omogenei. Credo sia alla origine degli olandesi una forma mentis che vede nel trading un elemento fondamentale, sono il secondo esportatore di agroalimentare; ma ci sono molte triangolazioni e operazioni opache e abbiamo denunciato questo tipo di fenomeno, ci stiamo battendo, e la sede qui in Italia sarebbe fondamentale dell'Agenzia doganale europea».